

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@gioaledibrescia.it

Istruzione

La scelta in vista della professione

Non solo «tecnica», il lavoro al tempo della complessità chiede «competenza»

Per industriali e artigiani serve un'alleanza tra scuola e mondo dell'impresa, per allargare l'offerta formativa

Angela Dessi

■ Nel giorno della visita del ministro Valeria Fedeli, la voce che si leva dai vertici delle associazioni imprenditoriali è univoca. C'è bisogno di un «cambio di approccio». E di una «contaminazione delle competenze» capace di attualizzare l'offerta formativa. Lo dice il leader di Aib, Giuseppe Pasini, e lo ribadiscono i colleghi della piccola industria (Douglas Sivieri) e dell'artigianato (Eugenio Massetti e Bortolo Agliardi), tutti concordi nel ritenere un confronto tra mondo della scuola, mondo dell'università e mondo del lavoro ormai imprescindibile.

I numeri. Ancora una volta, i numeri confermano lo scenario. Non solo se si guarda alla disoccupazione giovanile bresciana - secondo i dati dell'Ufficio Studi e Ricerche Aib su ba-

se Istat, nel 2016 era al 32,9%, ben al di sopra della media lombarda (29,9%) e dei Länder tedeschi del Baden-Württemberg (6,0%) e del Bayern (4,4%), nonché 3 volte quella che Brescia registrava nel 2007 - ma anche in relazione ai fabbisogni occupazionali. Basti pensare che in Lombardia, tra il 2017 e il 2021, secondo il Gruppo Clas si stima un fabbisogno complessivo cumulato di quasi 570.000 unità, 430.000 nei servizi e circa 137.000 nell'industria. E con il 42% del totale dei profili che fanno riferimento a figure ad elevata qualifica. Un mare magnum di professionalità, insomma, che potrebbe essere difficile reperire. Se a questo si sommano fenomeni trasversali come la disoccupazione femminile (nel Bresciano solo il 40,1% delle donne lavorava nel 2016) e i «Neet» (coloro che non lavorano e non studiano, secondo la stima dell'Ufficio Studi di Aib circa 18.000 su 120.000), il quadro è fatto.

I commenti. «La scuola, la famiglia, le istituzioni, le imprese: tutti siamo chiamati a formare degli esseri umani che diventeranno anche, ma non solo, lavoratori», esordisce il presi-

dente di Aib, Giuseppe Pasini per il quale la «buona impresa» ha sempre più bisogno di lavoratori che, a tutti i livelli, siano in grado di gestire situazioni complesse. «Aib, e in generale l'imprenditoria bresciana, tutto hanno in mente per i giovani bresciani fuorché l'operai-massa di dickensiana memoria - prosegue - il nostro compito è aiutare il mondo della scuola a innalzare il livello educativo e di competenze, facendo sì che il ventaglio formativo sia sempre più ampio e includendo quegli indirizzi tecnici particolarmente importanti per colmare il vuoto che affligge la nostra economia». Sulla medesima lunghezza d'onda il leader di Apindu-

stria, Douglas Sivieri, che indugia sulla necessità di «mettere tutti nella condizione di avere gli strumenti per operare al meglio». «La scuola e l'università hanno il dovere di formare le singole professionalità ma anche i cittadini - dice -. Per questo il punto centrale non è dire che servono solo operai specializzati o periti, ma piuttosto aver ben chiaro che oggi nessuna figura, tecnica o umanistica che sia, può fare a meno di quelle competenze tecnologiche che sono alla base



Specializzazione. Anche in fabbrica entra la tecnologia

della rivoluzione che stiamo vivendo».

Più ascolto. È ciò su cui si soffermano i leader degli artigiani. «Se il bisogno è trovare un posto di lavoro, la scuola interPELLI le imprese e aggiusti il tiro» tuona Eugenio Massetti di Confartigianato per il quale centrale, oltre alla trasmissione delle competenze digitali, sarà anche la capacità di rivalutare i vecchi mestieri perché «a forza di spingere solo le lauree, si produce una gran quan-

tità di gente formata per posti che non ci sono». Anche per Bortolo Agliardi, dell'Associazione Artigiani, la priorità non può che essere il confronto con il tessuto produttivo locale, ma non solo nell'ottica di formazione di figure tecniche. «È chiaro che gli istituti tecnici sono più chiamati in causa, ma nell'era della società 4.0. va attivato lo stesso percorso di confronto con gli istituti superiori e le università, con iter di professionalizzazione per gli insegnanti». //